

In preparazione alla Festa di Santa Cristina

Da una "Passio" del XII secolo

Mentre pregava (nella torre), Cristina diceva piangendo: "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio celeste, sei stato mandato dal Padre Immortale, sei disceso su questa terra che tu hai creato, ti sei rivestito di carne e hai sofferto la morte per mano di uomini empî affinché noi sopportassimo queste tribolazioni per amore di te nostro Dio. Poiché spero e ho fede in te, aiutami nelle sofferenze che mi sono state preparate affinché esca vincitrice su coloro che non hanno conosciuto il tuo nome".



Un Angelo del Signore venne al suo cospetto e disse: "O immacolata e incontaminata Cristina, Dio ha esaudito la tua preghiera, agisci con la forza della tua fede, si rinfranchi il tuo cuore contro tre giudici".

Allora santa Cristina disse all'Angelo: "Signore mio, segnami con il sigillo del Signore nostro Gesù Cristo e non temerò alcuno".

L'Angelo si avvicinò, pregò su di lei, e la segnò col segno della croce.

Appello per la pulizia della Chiesa:

I gruppi di volontari/e per la pulizia della Chiesa sono ridotti ai minimi termini. Se riusciamo a rinforzarli, l'impegno continua ad essere **una volta al mese, al Venerdì, alle ore 8,00.**

Chiediamo disponibilità: la Chiesa è nostra, di tutti noi di Bolsena, della comunità cristiana.

Grazie di cuore a coloro che si renderanno disponibili!



Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19 * n. 944

17 giugno 2018

11a Domenica Tempo Ordinario

Vangelo secondo Marco

(4, 26-34)

"Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura". Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra". Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Mi abbandono a Te, Signore, sicuro riposo nelle tue braccia.

Se madre dimentica il figlio,

Tu no, Signore,

Tu sorgente di bene, Tu rifugio,

Tu sola speranza per chi in Te crede.

Spesso capitano i guai della vita e capita spesso di pensare al tuo silenzio.

Perché non parli, perché ci lasci soli nel tormento?

Apro le braccia al mio Signore e scopro il tuo amore,

la tua voce è lì, alla porta della vita, il mio tormento mi imprigiona e lascio fuori la speranza.

La fede è come un seme piantato nella carne, il tempo rende miracolo di prodigiosa crescita, se in Dio mi abbandono non resterò deluso.

Allora, mio Signore, ardentemente chiedo:

«Se mi dovessi dimenticare di te, Tu non dimenticarti mai di me».

(Gennaro Matino)



Domenica 24 giugno 2018

Apriamo i cuori alla misericordia

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

**Cristo da ricco che era si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2 Cor 8,9)**

Le offerte che si raccoglieranno domenica 24 saranno devolute per “la Carità del Papa”.



Carissimo,

cosa ci rende "ricchi" o "poveri" ? Dipende tutto dallo sguardo che si assume: se è esclusivamente terreno, prevale il peso specifico di ciò che è materiale e immediato, denaro e successo, fama e potere. Ma è lo sguardo di Dio che capovolge sempre la prospettiva e ci restituisce la dimensione eterna che ci appartiene come Suoi figli, e con essa la libertà che i beni e la considerazione sociale ci sottraggono tentando di ridurre la nostra umanità al solo " avere " . C'è nella dignità di ogni persona qualcosa che resiste, che non si piega alla logica del consumo insaziabile e del desiderio trasformato in pretesa. "Ricchi" di cosa, allora? Quale " ricchezza " ci tiene vivi e capaci di ascoltare l'umanità dimenticata, ferita, scartata, in tutte le periferie umane e concrete del mondo?

«Da ricco che era...»: l'eloquente espressione di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi ci parla ancora di un " segreto " nel cuore della vita cristiana, e lo fa con l'energia della prima ora: è Cristo che «si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventare ricchi». In questo radicale cambio di prospettiva c'è in gioco il destino stesso del credente davanti al mondo. Aderire a ciò che Dio ha pensato per noi, a quel modo di essere ricchi, sì, ma di umanità che è ciò che il Padre si attende da ciascuno: ecco un progetto di vita entusiasmante, non nascondendoci quanto possa essere impegnativo.

Il Santo Padre, con la sua sorridente e persuasiva esemplarità, è lì a documentare che è possibile ed è bello essere così "ricchi " , scoprendoci anche noi "poveri" perché bisognosi dell'essenziale. Consentire alla sua generosità di arrivare più lontano - dalle regioni del mondo martoriate a causa della guerra e della miseria alle marginalità estreme delle nostre città, sino a famiglie, malati, disabili, aiutati uno a uno nella più assoluta discrezione - è un compito alla nostra portata, ognuno per le sue possibilità.

Domenica 24 giugno arriva l'occasione per farlo, proponibile efficacemente a chi frequenta la nostra parrocchia ma anche oltre i suoi confini: con la «Giornata per la Carità del Papa» ciascuno può contribuire all'annuale colletta della Chiesa italiana per aggiungere alla sua la nostra mano. E abbracciare insieme a lui l'umanità che attende, oggi e sempre, chi sappia ripeterci nei fatti che siamo figli di un Dio «ricco di misericordia».

Mons. Nunzio Galantino
Segretario generale della CEI

